

LA SITUAZIONE: PER AJAX E MANCHESTER UNA NOTTE DA LEONI

OGGI IN TV

GRUPPO A [PARTITE DISPUTATE]

Auxerre-Ajax 0-1; Grasshopper Zurigo-Glasgow Rangers 3-0; Glasgow Rangers-Auxerre 1-2; Ajax-Grasshopper Zurigo 0-1; Ajax-Glasgow R. 4-1; Auxerre-Grasshopper Z. 1-0

Table with columns P, G, V, N, P, F, S for Group A teams: Grasshopper Zurigo, Ajax, Auxerre, Glasgow Rangers.

PROSSIMO TURNO
30/10: Rangers-Ajax; Grasshopper-Auxerre

GRUPPO B [PARTITE DISPUTATE]

Atletico Madrid-Steaau Bucarest 4-0; Borussia Dortmund-Widzew Lodz 2-1; Widzew Lodz-Atletico Madrid 1-4; Steaau Bucarest-Borussia Dortmund 0-3; Steaau B. -Widzew L. 1-0; A. Madrid-Borussia D. 0-1

Table with columns P, G, V, N, P, F, S for Group B teams: Borussia Dortmund, Atletico Madrid, Steaau Bucarest, Widzew Lodz.

PROSSIMO TURNO
30/10: Widzew L.-Steaau B.; Borussia D.-A. Madrid

GRUPPO C [PARTITE DISPUTATE]

Rapid Vienna-Fenerbahce 1-1; JUVENTUS-Manchester United 1-0; Manchester United-Rapid Vienna 2-0; Fenerbahce-JUVENTUS 0-1; Fenerbahce-Manchester 0-2; Rapid-JUVENTUS 1-1

Table with columns P, G, V, N, P, F, S for Group C teams: JUVENTUS, Manchester United, Rapid Vienna, Fenerbahce.

PROSSIMO TURNO
30/10: Manchester-Fenerbahce; JUVENTUS-Rapid V.

GRUPPO D [PARTITE DISPUTATE]

IFK Göteborg-Rosenborg 2-3; MILAN-Porto 2-3; Porto-IFK Göteborg 2-1; Rosenborg-MILAN 1-4; Rosenborg-Porto 0-1; IFK Göteborg-MILAN 2-1

Table with columns P, G, V, N, P, F, S for Group D teams: Porto, MILAN, Rosenborg, IFK Göteborg.

PROSSIMO TURNO
30/10: Porto-Rosenborg; MILAN-IFK Göteborg

Table listing TV programs: 7,00 Sportcenter, 10,00 Baseball, 11,15 Basket, 12,00 Golf, 13,10 Tmc sport, 15,00 Hockey, 15,40 Hockey pista, 16,30 Golf, 16,45 Vela e vela, rubrica, 18,55 Studio sport, 19,30 Tuttosport, 19,50 Tmc sport, 20,15 Calcio, 20,30 Tg1, 20,30 Basket, 20,45 Calcio, 22,50 Calcio, 24,00 Tuttosport, 0,10 Ciclismo, 0,20 Tg2, 0,30 Golf, 0,40 Speciale Tutto Coppe, 1,40 Italia 1 sport.

LA STAMPA SPORT

Giovedì 17 Ottobre 1996 31

Champions League: si aggravano i problemi dei rossoneri battuti anche in Svezia, ai bianconeri basta un pari

Table for Göteborg team: RAVELLI, LANDBERG, (33' ST JOHANSSON), LUCIC, OLSSON, NILSSON, ALEXANDERSSON, ERLINGMARK, LINDQVIST, BLOMQUIST, PETTERSSON, (29' ST WAHLSTEDT), A. ANDERSSON, All.: JINGBLAD.

Table for Milan team: ROSSI, PANUCCI, COSTACURTA, DESAILLY, MALDINI, LOCATELLI, (25' ST REIZIGER), AMBROSINI, ALBERTINI, BOBAN, WEAH, SIMONE, (33' ST DUGARRY), All.: TABAREZ.

MILAN a fondo JUVE a galla

Rossi, amara serata in Svezia. La difesa del Milan ha ballato davanti al portiere



Boksic, col Rapid non ha ripetuto le prodezze delle partite d'esordio

Table for Rapid Vienna team: KONSEL, PROSENIK, SCHOTTEL, IVANOV, ZINGLER, LESIAK, KUHLBAUER, HERAF, STOGER, STUMPF, WAGNER, (MANDREKO 23' st), All.: DOKUPIL.

Table for Juventus team: RAMPULLA, PORRINI, FERRARA, MONTERO, TORRICELLI, DI LIVIO, DESCHAMPS, (PESSOTTO 39' st), TACCHINARDI, (LOMBARDO 25' st), JUGOVIC, BOKSIC, VIERI, (PADOVANO 17' st), All.: LIPPI.

Weah non scaccia la crisi

La difesa in balia del Göteborg

GOTEBORG DAL NOSTRO INVIATO

Se la Coppa aiutò il Milan a superare la crisi dopo la sconfitta di Genova, il 2-1 subito a Göteborg sprofonda i rossoneri nella melma: in quattro giorni quella che fu una squadra quasi insuperabile ha incassato cinque gol e ha perso in Italia e in Europa. Questa volta, poi, le reti della vittoria svedese sono venute nell'ultimo quarto d'ora, quando ci si apprestava a salutare il successo dei rossoneri firmato ancora una volta dal gatone Weah.

La realtà è che, uscito Locatelli per infortunio al 25' della ripresa, tutto il Milan ha perso l'anima e la consistenza: il centrocampo ha patito il nuovo vigore del Göteborg, la difesa ha aperto breccie impensabili. Alexandersson (l'avevate mai sentito prima?) ha mandato in crisi Maldini sia sul primo che sul secondo gol, segnato sul filo del fuorigioco: insomma lo sfascio si è realizzato e c'è da preoccuparsi se il benessere del nuovo Milan dipende da un quasi esordiente di vent'anni. Galliani nel pomeriggio aveva dichiarato che la posizione di Tabarez è solida: «Non è nostra abitudine licenziare gli allenatori e quanto a Sacchi non l'abbiamo contattato» aveva detto il dirigente, dimenticando di parlare proprio davanti a Liedholm, cioè il primo e unico tecnico trombato da Berlusconi (che, in serata, ha confermato per telefono piena fiducia al tecnico uruguayano). Tuttavia se fossimo in Tabarez sentiremmo puzza di bruciato: con questa sconfitta anche la qualificazione in Coppa si complica parecchio, rimane solo un posto per tre squadre.

E' stata una partita piena di cose come lo scaffale di una vecchia drogheria: dal palo colpito da Weah dopo 3' non c'è stato il tempo di annoiarsi, forse perché sia il Göteborg che il Milan non hanno pensato troppo alla tattica. Locatelli e Ambrosini hanno irrorato di sangue fresco e ossigeno il Diavolo stanco. Ambrosini si è piazzato alla destra di Albertini e ha risolto più di un groviglio, crollando solo nel finale. Ma Locatelli ha fatto di più. Ci era piaciuto nell'Under 21 maldiviano il suo modo rigoroso e moderno di rifinire le azioni di attacco. A Göteborg il ragazzo ha dimostrato che i vent'anni in un calciatore non sono una colpa, se sono assistiti dalla classe. Prima a destra, poi sempre più accentrandosi dietro alle punte, Locatelli ha portato effervescenza: se Simone e soprattutto Weah fossero stati in una serata più attenta, il Milan avrebbe ricavato subito di più. L'avvio è stato rossonerio. Simone ha lanciato Weah con un passaggio profondo che l'africano ha sfruttato calciando di destro in corsa: la palla ha sbattuto contro l'esterno del palo. Quattro minuti dopo, Locatelli si è ricavato uno spazio per tirare e Ravelli ha bloccato in due tempi. Tutto Milan.



Weah, suo il gol del momentaneo vantaggio, e Locatelli (a terra) in una concitata fase della partita di Göteborg

Dialogando con palloni bassi i campioni d'Italia riuscivano a infilarsi nella difesa svedese, che nel mezzo, tra Lucic e Olsson, era la riproposizione di uno sketch d'avanspettacolo. All'11', però, il Göteborg sfondava sulla sinistra con un lancio alto che apriva a Erlingmark il corridoio verso Rossi. Maldini in recupero sfiorava il rigore, lo svedese restava in piedi soltanto per farsi anticipare dal portiere e Alexandersson sparacchiava la ribattuta. Subito dopo la palla buona toccava ad Andersson, un marcantonio di

chiama fluente e piedi agili, un bel problema per Desailly. Il francese riportato in difesa ci metteva 20' per trovare passo e posizione: ed erano fasi da brivido. Riecco la paura, l'insicurezza del nuovo corso con Tabarez arrivato ieri sera a 5 sconfitte in 11 partite. Il rime-dio? Non pensare, calciare pallonacci alti che gli svedesi ribattevano come campanelli. Blomqvist, il tornante di sinistra, e Andersson partivano in contropiede, Pettersson che sta chiudendo la carriera dopo gli anni buoni nell'Ajax li accompagnava con intelligenza. Al

quarto d'ora Locatelli sfiorava il palo da fuori area, poi il match restava vivo come se in ogni momento potesse risolversi. La ripresa portava il Milan più spesso al tiro: al 7' Weah imbeccato da Boban invitava allo smoccolamento per come sciupava la palla gol. Un minuto più tardi non falliva però la rete, buttandosi oltre la difesa su lancio di Locatelli e il liscio clamoroso di Olsson. Ravelli salvava ancora due volte su Simone all'11'. Poi il crollo.

Marco Ansaldo

Maldini, eclisse totale Soltanto Locatelli consola Tabarez

ROSSI 5,5. Rimane secco sul primo gol svedese con l'espressione attonita dei merluzzetti che si vendono da queste parti: il colpo di testa di Wahlstedt è preciso, ma non irresistibile. Lo salva qualche uscita di piede. PANUCCI 6. Se si esclude la proterva testardaggine con cui fa volare i lanci alti, invece di giocare con la palla a terra, la sua prestazione lo assolve: tra l'altro ha davanti Blomqvist che è dinamico e grintoso. Partecipa da comprimario al caos difensivo finale, perché è avanzato a centrocampo. COSTACURTA 5,5. Più a suo agio che nelle ultime esibizioni, si prodiga in un paio di recuperi rischiosi, certo non è al massimo e lo capiamo quando la pressione svedese manda il Milan allo sballo. DESAILLY 6. Va in sofferenza per venti minuti e con lui tutta la difesa che riscopre la solita insicurezza. Con il tempo si cala nel vecchio ruolo che ricopriva a Marsiglia, è un peccato che mentre lui cresce il resto del reparto affondi. MALDINI 5. Non fai a tempo di rallegrarti vedendolo un po' in ripresa che ripiomba nelle più recenti maldivinate: Alexandersson scherza con lui come se fosse il sor Pippa e non uno dei difensori più famosi del mondo. Lo svedese diventa decisivo nel successo del Göteborg.

LOCATELLI 7. Un po' Donadoni e un po' Savicevic, fatte le proporzioni con i suoi vent'anni. Fa le cose migliori e qualche suo compagno (vedi Boban) già lo patisce strigliandolo al minimo errore. Stia tranquillo chi vede nel giovanotto un pericolo: nella ripresa si strappa, per un po' non lo vedremo (dal st. Reiziger 5: ridicolo, come i suoi capelli tinti). AMBROSINI 6. Primo tempo da veterano per come occupa spazio e sgroviglia situazioni. Poi non regge il ritorno degli svedesi e sul raddoppio tiene in gioco Alexandersson. ALBERTINI 6. Travolto, come tutti, nell'ultima fase della partita. BOBAN 6. Lavora molto e non sempre a proposito sul lato sinistro: tuttavia se Weah realizzasse il suo invito al 7'... WEAH 6,5. Un gattone che ronfa, quasi indisponente, per 89' minuti ma nel tempo che rimane graffia il giusto: un palo e un gol, in fondo fa il suo mestiere. SIMONE 6. Assolto con moltissimi dubbi e soltanto perché dai suoi piedi nascono le prime occasioni per il Milan e sull'1-0 gioca benissimo un pallone che Ravelli respinge miracolosamente per due volte. Resti però con i piedi per terra, anche se può sporcare le scarpette immacolate (dal 33' st. Dugarry sv).

VIENNA DAL NOSTRO INVIATO Sta diventando un vizio. Anche a Vienna, come già a Reggio e a Vicenza, l'opera pia Juventus fa beneficenza a piene mani. L'1-1 che suggerisce la contesa, vibrante per un tempo e poi macchinosa, banale, nasconde non meno di cinque clamorose elemosine in zona gol, tre di Boksic, una di Padovano, un'altra di Jugovic. Il Rapid ringrazia, commosso, e sprema il secondo pareggio dalla sua tribolata Champions League. Non giocano con grande intensità, i campioni d'Europa, ma la differenza di classe, e di passo, è così profonda che a ogni sgommatata seminano il panico. Un film già visto: Boksic che spalanca la porta a Vieri, e poi si mangia di tutto, dall'antipasto alla macedonia, il pareggio sull'unico tiro nello specchio effettuato dai rivali (e su punizione, per giunta). Non è tanto la miliardata che va in fumo a preoccupare, e neppure il primo posto del girone sempre più insidiato dal Manchester United, quanto, piuttosto, la sindrome che ormai attanaglia la squadra. Una sindrome di giorno in giorno più allarmante. Lippi ricorre al turnover e lascia fuori, rispetto a domenica, Zidane, nemmeno in panchina, Padovano, Amoroso e Pessotto. Coppia d'attacco nuova di zecca, Boksic e Vieri. Più Torricelli a sinistra e Tacchinardi in mezzo. Se hai sangue blu, questo è il tuo stadio. Il Prater. Scrigno fatato e, spesso, fatale. La Juventus lo capisce subito. L'azione che sblocca il risultato è frutto di una portentosa accelerata di Boksic, che irrompe da destra, polverizzando Lesiak. Konsel tocca come può, Vieri lotta con gli artigli di un avversario e infila di prepotenza. Il Rapid si rannicchia intorno al truce Ivanov. Palla lunga e pedale, nell'intento di scavalcare il centrocampo e ricavarne il massimo dalla rapidità di Stumpf e Wagner. Fende molto a destra, la squadra di Lippi. Di Livio, Deschamps, Tacchinardi e Jugovic governano il traffico. Degli austriaci, Heraf è il più ordinato, mentre Stoger, Kuhlbauer e Prosenik badano al suo. Pressing temerario, ma mai volgare. Il pareggio del Rapid appartiene alla categoria degli episodi. Fallo (dubbio) di Torricelli su Stumpf, punizione dal limite, staffilata di Lesiak fra le gambe di una barriera troppo folta. Rampulla si butta tardi. Madama, che si era spazzanzata in attesa degli eventi, ci resta di sasso. Riecco Boksic. Dottor Jekyll quando c'è da armare i colleghi, Mister Hyde quando la manovra lo spinge al tiro. Tre occasioni, una più sontuosa dell'altra. La prima al 23', su servizio di Torricelli: gran girata e grandissima parata di Konsel. La seconda al 30', in virtù di uno splendido assolo: ma il portiere è lì. La terza al 35', su invito di Tacchinardi:

Vieri, poi tanti regali

Per il Rapid un tiro e un gol



Per Vieri a Vienna un rientro positivo, con il primo gol in Champions League

troppo facile segnare, e difatti centra Konsel. La freddezza nel premere il grilletto non sarà mai il suo forte. Schottel e Zingler si occupano del croato e di Vieri. Manca, nella Juve, precisione nei disimpegni. E così, alla ripresa, il Rapid si sporge un po' di più. Contropiede, angoli, sventagliate improvvisate: l'arsenale dei poveri. L'allampanato Nielsen fischia poco: e quel poco, male. La girandola dei cambi, se da un lato contribuisce a preservare le forze e a distribuire meglio le fatiche, dall'altro si ripercuote negativamente sulla rotazione della pedatale e il timbro dell'azione corale. Padovano, al 17', avvicina Vieri, fermo al gol. La Juve attacca senza cattiveria, combattuta fra l'idea di risparmiarsi per l'Inter e il dovere istituzionale di cercare la vittoria, sempre e comunque. Prosenek abbatte Tacchinardi in area, rigore netto, ma l'arbitro si astiene. Ci prova Padovano, dal limite: vola Konsel. Lo

imita Ivanov dalla lunetta, brivido. Mandreko rimpiazza Wagner, Lombardo rievoca l'altalenante Tacchinardi, con Jugovic centrale e Di Livio a sinistra. Il secondo tempo è più equilibrato e, sinceramente, più noioso. La Signora grandi sprechi è però sempre in agguato, e al 28' colpisce ancora: da Boksic a Padovano, destraccio a fil di traversa, dal cuore dell'area. Porrini, Montero e Ferrara se la cavano in scioltezza, anche se un errore dell'uruguayano soletta il furore balistico di Stumpf. Chi sbanda è Torricelli. Al 38', ci risiamo: tocca a Jugovic, pessimo, presentarsi davanti a Konsel e graziarlo. Fuori Deschamps, dentro Pessotto. Le ultime scaramucce sono innocui petardi. La gente del Prater si coccola il pareggio come se fosse il risultato del secolo. Roberto Beccantini Vergnano a PAG. 32